

Abstract [Materia-autore](#)

L'etimo della parola *autore* rinvia, con il verbo *augere*, a un gesto creativo e di incremento. Autore è l'istanza che crea, che accresce l'esistente. Nel 1967 Roland Barthes ne sancisce la morte in un celebre testo per ribadire che la crisi è quella dell'autore come soggettività individuale e nome condensatore di prestigio, già minato dalle strategie desoggettivanti di automatismo, casualità e frammentazione delle avanguardie storiche, così come dal gesto macchinico e di riproducibilità delle seconde avanguardie.

A cinquant'anni da quella affermazione l'assenza di autorialità sembra essere una *griffe* di successo. Le tensioni tra l'anomia della materia, la norma che istituisce autorialità e l'economia che rende possibile l'opera disegnano prospettive discordanti. L'artista fa dell'autodistruzione della propria opera la vera opera e ci si appella alla demolizione di architetture, d'autore o meno, per riprogettare, o meglio per riaffermare il territorio. L'intelligenza artificiale consolida le proprie logiche e la propria progettualità smarcandosi progressivamente dall'ingegno umano. Lo spazio della critica è sempre più evanescente, vi è però un'accezione di critica che, più che "firma" individuale, è esplorazione e esplicitazione di come il progetto fa *teoria*.

Il binomio *materia-autore* intende marcare queste tensioni e contraddizioni: in questa locuzione la parola *autore* interroga il permanere di quella prestigiosa soggettività proprio nel momento in cui le retoriche della "materia come autore" promettono altre forme di autorialità.

[Author-Matter](#)

The etymology of the word *author* refers to an act of creation, an act of augmentation, from the Latin verb *augere*. Author instantiates creation, the expansion of the pre-existing. In 1967 Roland Barthes declared the death of the author in his famous essay to state once more that the crisis is that of the author as a single subjectivity and as a term that condenses prestige, undermined by the de-subjectivation strategies of automatism, fortuity and fragmentation of the historical avant-gardes, as well as by the machinic act and by the reproducibility of the second avant-gardes. Fifty years after Barthes' paradigmatic formula, this lack of authorship appears to be a successful *brand*. The tensions between the anomie of matter, the law that establishes authorship and the economy that makes the work possible, invoke discordant perspectives. Artists make the self-destruction of their work the real work, and appeal is made for the demolition of architectures, whether by a recognised author or not, in order to re-design, or better still, re-claim the territory. Artificial intelligence consolidates its logics and its design by progressively shedding human ingenuity. The space of criticism becomes, finally, increasingly ephemeral. However, there is an acceptance of criticism that is, rather than an individual 'signature', an exploration and explanation of how design makes *theory*. The binomial *author-matter* seeks to mark these tensions and contradictions: the featured term *author* is maintained to underline the persistence of that prestigious subjectivity, at the very moment when the rhetoric of "matter as an author" promises other forms of authorship.

VESPER No. 2

VESPER No. 2

AUTHOR-MATTER

VESPER No. 2

MATERIA-AUTORE

MATERIA-AUTORE | AUTHOR-MATTER

Quodlibet



Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

VESPER No. 2

MATERIA-AUTORE



Editoriale | Editorial
8 – 11

Sara Marini, Angela Mengoni

Materia-autore

Author-Matter

Citazione | Quote
12 – 15

Bohumil Hrabal

Just in Time

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Racconto | Tale
16 – 22

Andreas Angelidakis

Democracy of Gold. (Click Autobiography of an Internet Architect)

Democrazia dell'oro. (Autobiografia istantanea di un Internet Architect)

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

Progetti | Projects
24 – 35

Philippe Rahm

Climatorium. Architect as Meteorologist

Climatorium. L'architetto come meteorologo

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

36 – 41

Jonathan Pierini

Che farò senza Euridice?

What Will I Do Without Eurydice?

42 – 57

Pippo Ciorra

Opera anonima. L'asilo-casa

di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

Anonymous Work. The Kindergarden-House

of Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

58 – 71

Rimini Protokoll

Nachlass. Pièces sans personnes

Archivio | Archive
72 – 79

Marko Pogacnik

Una rete di discordanti alleanze.

L'epistolario di Giancarlo De Carlo

A Network of Discordant Alliances.

The Epistolary of Giancarlo De Carlo

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Inserito | Extra
80 – 89

Francesco Urbano Ragazzi

Kenneth Goldsmith's Hillary

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

[Gundula Rakowitz](#)
Meta Istanbul. Il viaggio anti-autoriale
di Margarete Schütte-Lihotzky
Destination Istanbul. The Anti-Authorial
Journey of Margarete Schütte-Lihotzky

Resoconto di un viaggio fisico o
immaginario e delle sue evoluzioni
temporali e spaziali. | A physical or
imaginary journey in its temporal and
spatial development.

[Sandro Marpillero](#)
Dream-Work

206 – 207 [Ignacio Borrego Gómez-Pallete](#)
Evidence

208 – 209 [Rafael Lorentz](#)
Factual

210 – 211 [Andrea Gritti](#)
Retrospectiva

212 – 213 [Nicolas Martino](#)
Sovversione

214 – 215 [Clinicaurbana](#)
Tramoggia

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano
e tre lemmi in inglese contribuiscono
alla precisazione del tema. Il dizionario
prosegue con l'evolvere di "Vesper",
si compone in itinere. | Critical definitions
of three headwords in Italian and three
headwords in English that contribute to
point out the issue's topic. The definitions
through the issues of "Vesper" will compose
an ongoing dictionary.

[Luigia Lonardelli](#)
Maria Lai. Dispersersi nell'opera
Maria Lai. Trickling Away in the Work

Saggi critici articolati in citazioni, note,
iconografie e una bibliografia. | Essays
including quotes, notes, iconography
and bibliography.

114 – 131 [Valerio Paolo Mosco](#)
La guerra del capitano Terragni
The War of Captain Terragni

132 – 149 [Mieke Bal](#)
Challenging and Saving the Author
Sfidare e salvare l'autore

150 – 161 [Francesco Bergamo](#)
In terre sconosciute. Epistemologia,
rappresentazione e progetto nell'era
delle macchine intelligenti
In Unknown Lands. Epistemology,
Representation and Design in the Age
of Intelligent Machines

162 – 177 [Alice Leroy](#)
Unnamed Unmanned

[ALAN TURING](#)
[Irene Cazzaro](#)
La materia si fa forma. Forze intrinseche
ed equilibri stocastici secondo Alan Turing
Matter Takes Shape. Intrinsic Forces and
Stochastic Equilibria According to Alan Turing

Traduzione inedita di un documento
anticipata da un commento critico che
ne evidenzia rilevanza e attualità. |
Unreleased translation of a document
introduced by a critical comment
highlighting its relevance.

186 – 193 [Alan Turing](#)
The Chemical Basis of Morphogenesis
Le basi chimiche della morfogenesi

[Eduardo Roig](#)
How Not to Be a (Modern) Author
Come non essere un autore (moderno)

Manuale d'uso per l'esecuzione
di pratiche e/o operazioni. | Instructions
to carry out practices and/or operations.

Materia

L'etimo della parola *autore* rinvia, con il verbo *augere* (aumentare, accrescere, ricolmare), a un gesto creativo e di incremento. Autore è l'istanza che crea, che accresce l'esistente. Se Roland Barthes cinquanta anni fa ne sancisce la morte, è solo per ribadire che a morire è "l'autore come personaggio moderno, prodotto dalla nostra società quando, alla fine del Medioevo [...], scopre il prestigio del singolo o, per dirla più nobilmente, della 'persona umana'"¹. È questo autore come soggettività singola e nome condensatore di prestigio a essere minato dalle strategie desoggettivanti di automatismo, casualità e frammentazione delle avanguardie storiche, così come dal gesto macchinico e di riproducibilità delle seconde avanguardie. Al posto del mito moderno dell'autore come origine legittimante e prestigiosa si descriveva così, già nel 1967, l'istanza aperta e molteplice dell'autorialità, sempre e solo inscritta nel progetto, nell'opera, nella sua performatività. Un'istanza dalla natura multiforme, che le società etnografiche pensano esemplarmente come figura di sciamano-mediatore del racconto, mai singolo "genio", bensì trasduttore di messaggi altri. Cinquant'anni dopo quella paradigmatica formula, l'orizzonte post-antropocentrico del pensiero e del progetto contemporaneo sembrano spingere ancora più marcatamente sul definitivo superamento dell'autore-persona. Ma è proprio così?

Fortissima è l'affermazione di forme dell'autorialità per le quali *augere* non è più compito dell'individuo creatore residuo di quel mito moderno – colui che gerarchizza e seleziona, che trasforma e controlla, che sceglie e indirizza – ma pratica da condividere con le forze anonime della materia. La "complicità coi materiali anonimi"² sottrae l'autore alla propria esausta individualità, per aprirlo a soggettività creative ibride in cui la polvere, lo smog o la vegetazione sono i co-autori incontrollabili della processualità della forma architettonica; in cui meccanismi di casualità, entropia o riproducibilità tecnica sollevano l'artista dal suo secolare commercio con la scelta del "soggetto"; in cui la rivendicazione del collettivo soppianta la firma individuale. Tuttavia, negli ambiti della progettazione e della produzione dell'opera permane una tensione tra gli anonimi processi dell'antropocene e la riaffermazione del nome autoriale. Persiste così la contraddizione tra la retorica della creazione collettiva e le condizioni di lavoro materiale di chi a quel fare creativo partecipa, sperimentando spesso le costrizioni e parcellizzazioni dei processi produttivi: a un articolato passaggio di mano del progetto corrisponde alla fine una sola firma, totalizzante ma anche colma di responsabilità. Mentre la moltiplicazione delle esperienze e dei modi di pensare e di fare progettazione è consacrata dalla letteratura, il governo italiano prospetta nella Legge di Bilancio del 2019 la nascita

Sara Marini, Angela Mengoni

della Struttura per la Progettazione di Beni ed Edifici Pubblici (di cui si perdono le tracce dall'aprile dello stesso anno). La Struttura sembrava voler accentrare in sé un *augere* autoriale supermodernista rievocando e sorpassando così l'ambizione degli uffici tecnici delle grandi aziende italiane che negli anni Sessanta-Settanta volevano progettare il mondo.

L'autore è morto ma l'assenza di autorialità sembra essere paradossalmente una *griffe* di successo. Oggi, l'artista fa dell'autodistruzione della propria opera la vera opera e ci si appella alla demolizione di architetture, d'autore o meno, per riprogettare, o meglio per riaffermare il territorio.

Il binomio *materia-autore* intende marcare queste tensioni e contraddizioni: vi si mantiene la connotata parola *autore* per sottolineare il permanere di quella prestigiosa soggettività, data per morta, proprio nel momento in cui le retoriche della *materia* come autore promettono nuove, meno prescrittive e antropocentriche forme di autorialità. Le tensioni tra l'anomia della materia, la norma che istituisce responsabilità e l'economia che rende possibile l'opera disegnano prospettive discordanti: innumerevoli firme sono necessarie per rendere effettiva un'azione, l'autore a volte rappresenta una garanzia di successo che sovrasta e nasconde l'effettivo valore dell'opera, intanto in alcuni casi le popolazioni decidono di sostituirsi allo Stato per curare i territori, mentre l'intelligenza artificiale consolida le proprie logiche e la propria progettualità smarcandosi progressivamente dall'ingegno umano, suo autore.

Lo spazio della critica diventa, infine, sempre più evanescente o ha forse bisogno di una profonda ridefinizione: Barthes annunciava, con la liquidazione dell'autore, anche la fine di una "concezione molto comoda per la critica, che si arroga così l'importante compito di scoprire l'Autore (o le sue ipostasi: la società, la storia, la psiche, la libertà) al di sotto dell'opera"³. Vi è però un'accezione di critica che è *teoria* (dell'architettura, dell'arte, dell'immagine) che non cerca e non produce una legittimazione sempre esterna alle forme, agli oggetti, alle pratiche. Questa accezione esplora, con la massima attenzione, la consistenza sensibile e materica delle forme progettuali, convinta che esse possano essere sede di un pensiero articolato in autonomia di mezzi e che solo in esse sia inscritta una soggettività "autoriale".

¹ R. Barthes, *La morte dell'autore* (1967), in Idem, *Il brusio della lingua. Saggi critici*, Einaudi, Torino 1988, vol. IV, p. 51; En. tr. *The Death of the Author*, in Idem, *Image Music Text*, Fontana Press, London 1977, pp. 142-143.

² R. Negarestani, *Cyclonopedia. Complicity with Anonymous Materials*, Re.press, Melbourne 2008.

³ R. Barthes, *La morte dell'autore* (1967), cit., p. 52; En. tr. *The Death of the Author*, cit., p. 147.

autore

The etymology of the word *author* refers to an act of creation, an act of augmentation, from the Latin verb *augere* (augment, increase, swell). Author instantiates creation, the expansion of the pre-existing. If fifty years ago Roland Barthes declared the death of the author, it was only to state once more that the one who dies is the author as ‘a modern figure, a product of our society insofar as, emerging from the Middle Ages [...], it discovered the prestige of the individual, of, as it is more nobly put, the “human person”¹. It is precisely this author – intended as a single subjectivity and as a term that condenses prestige – that is to be undermined by the de-subjectivation strategies of automatism, fortuity and fragmentation of the historical avant-gardes, as well as by the machinic act and by the reproducibility of the second avant-gardes. The modern myth of the author as a legitimating and prestigious origin had been forsaken – as early as 1967 – on behalf of an open and wide-ranging call for authorship, described as being always and only embedded in the design, oeuvre, and its performativity. This multi-faceted instance recalls the way ethnographic societies exemplarily understand the figure of the shaman-mediator of orality: never as a unique ‘genius’, but rather a transducer of messages of otherness. Fifty years after Barthes’ paradigmatic formula, the post-anthropocentric angle of contemporary thinking and designing seems more decisively to insist on the total overcoming of the author-persona. But is it really so?

There is a decisive assertion of forms of authorship maintaining that *augere* is no longer a duty of the individual-creator, remnant of that modern myth – the one who categorises and selects, transforms and controls, chooses and orients – but rather a process to be shared with the anonymous powers of matter. The ‘complicity with anonymous materials’² frees authors from their weary individuality so they can open up to hybrid creative subjectivities, where dust, smog or vegetation become the unpredictable co-authors in the processing of the architectonic form; where the mechanisms of fortuity, entropy or technical reproducibility relieve the artist of the centuries-old business of choosing a ‘topic’; where the collective claim supersedes the individual autograph. However, within the design fields, a certain tension between the anonymous processes of the Anthropocene and the reassertion of the authorial signature remains. Thus there is a persistent contradiction between the rhetoric of collective creation and the effective working conditions of those who take part in that creative activity, often experiencing the restraints and parcelations of production processes: a complex assembly line corresponds, in the end, to a single totalizing signature, but also one loaded with responsibility. While the multiplication of the experiences and ways of thinking and designing is consecrated

by literature, in the 2019 Budget Law the Italian government proposed to establish a Centre for the Design of Public Assets and Buildings, whose traces have been lost since April 2019. This centre seemed to centralise a supermodernist authorial *augere*, thus evoking and exceeding the ambition of the technical departments of the Italian corporations that in the 1960s and 1970s sought to design the world.

The author is dead – however, this lack of authorship appears, paradoxically, to be a successful brand. Today artists make the self-destruction of their work the real work, and appeal is made for the demolition of architectures, whether by a recognised author or not, in order to re-design, or better still, re-claim the territory.

The binomial *author-matter* seeks to mark these tensions and contradictions: the featured term *author* is maintained to underline the persistence of that prestigious subjectivity, presumed dead, at the very moment when the rhetoric of *matter* as an author promises new, less prescriptive and anthropocentric forms of authorship. The tensions between the anomie of matter, the law that establishes responsibility for the work and the economy that makes it possible, invoke discordant perspectives. Against a backdrop of countless signatures that are necessary to make an action effective, the author sometimes represents a guarantee of success that overrides and hides the real value of the work. Meanwhile, in certain cases, the people have taken it upon themselves to replace governments as caretakers of the territories. At the same time, artificial intelligence consolidates its logics and its design by progressively shedding human ingenuity, its author.

The space of criticism becomes, finally, increasingly ephemeral or perhaps in need of a profound redefinition: Barthes also announced, with the dissolution of the author, the end of a criticism ‘allotting itself the important task of discovering the Author (or its hypostases: society, history, psyché, liberty) beneath the work’³. There is, however, an acceptance of criticism as *theory* (of architecture, art, image) that does not seek or produce a legitimation that is always external to forms, objects, practices. Such an understanding explores, with the utmost attention, the sensitive and material consistency of design forms, in the conviction that they can be the site of a thought articulated in autonomy of means, and that they alone encompass a subjectivity that is ‘authoriality’.

1 R. Barthes, *La morte dell'autore* (1967), in Idem, *Il brusio della lingua. Saggi critici*, Einaudi, Torino 1988, vol. IV, p. 51; En. tr. *The Death of the Author*, in Idem, *Image Music Text*, Fontana Press, London 1977, pp. 142-143.

2 R. Negarestani, *Cyclonopedia. Complicity with Anonymous Materials*, Re.press, Melbourne 2008.

3 R. Barthes, *La morte dell'autore* (1967), cit., p. 52; En. tr. *The Death of the Author*, cit., p. 147.

Author Matter

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Massachusetts Institute of Technology
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irrarázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universitt Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Inés Moisset, Universidad Católica de Córdoba
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Giulia Bersani, Noemi Biasetton, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Alessia Franzese, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Just!Venice
Per quanto riguarda le citazioni all’interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
Jjannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria |
Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it
www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 2 | Materia-autore | Author-Matter
Primavera | Estate 2020
Spring | Summer 2020

Autori | Authors
Andreas Angelidakis, *Architect*, Athen.
Mieke Bal, *Professor Emerita in Literary Theory* at the University of Amsterdam.
Piotr Barbarewicz, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Udine.
Olivo Barbieri, *artista*, Carpi.
Francesco Bergamo, *docente e assegnista di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
Ignacio Borrego Gómez-Pallete, *Professor in Architectural Representation and Design*, TU Berlin.
Irene Cazzaro, *dottonanda in Architettura e culture del progetto*, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna.
Pippo Ciorra, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Camerino.
Clinicaurbana (Matteo Sartori, Valentino Nicola, Riccardo Miotto, Elena Salvador), *studio di architettura*, Treviso.
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, *architetto*, Vittoria.
Andrea Gritti, *ricercatore in Composizione architettonica e urbana*, Politecnico di Milano.

Dominic Huber, *Author and Scenographer*, Zürich.
Stefan Kaegi/Rimini Protokoll, *Author and Movie Director*, Berlin.
Alice Leroy, *Associate Professor in Cinematographic Studies*, Université Paris-Est Marne-la-Vallée.
Luigia Lonardelli, *curatrice* MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma.
Rafael Lorentz, *dottorando in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.

Sandro Marpillero, *Adjunct Associate Professor in Architecture and Urban Design*, Columbia University.
Nicolas Martino, *giornalista*, Roma.
Valerio Paolo Mosco, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Jonathan Pierini, *graphic designer e direttore* dell’Isia Urbino.
Marko Pogacnik, *professore ordinario in Storia dell’architettura*, Università Iuav di Venezia.
Philippe Rahm, *Associate Professor in Architecture*, École nationale supérieure d’architecture de Versailles.
Gundula Rakowitz, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Eduardo Roig, *Associate Professor in Architectural Graphic Expression*, Universidad Politécnica de Madrid.
Francesco Urbano Ragazzi (Francesco Urbano, Francesco Ragazzi), *duo curatoriale*, Milano.
Eric Vautrin, *Dramaturg* of the Théâtre Vidy-Lausanne.

I disegni a | Drawings at pp. 70-71, 90-91 sono della redazione | are by the Editorial Staff.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, ad eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in “not bibliometric” scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

Vesper è inclusa nell’elenco delle riviste scientifiche dell’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura e II - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of ‘scientific journal’ by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Insitutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas 08 and II in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in EBSCO e | and Torrossa.

ISBN 978-88-229-0478-2
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2020 da | Printed on May 2020 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC)

I
--
U
--
A
--
V

Università Iuav di Venezia

dcp
dipartimento di Culture del Progetto



Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l’Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l’uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l’uso consentito. Per l’utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties’ material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.